

«Biagi e Treu assassini». Bufera su Caruso

Lui rettifica, il Prc lo sconfessa. Il Colle: indegno vaneggiamento. I poli: lasci il Parlamento

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Dei due giovani morti sul lavoro a Mugnano e Bolzano «Tiziano Treu e Marco Biagi sono gli assassini. Le loro leggi hanno armato la mano dei padroni, per permettere loro di precarizzare e sfruttare con maggior intensità la forza-lavoro e incrementare in tal modo i loro profitti, a discapito della qualità e della sicurezza del lavoro». Questo il commento, sulle ultime morti bianche, di Francesco Caruso, deputato di Rifondazione, nonché leader dei "disobbedienti", anche al buon senso e alla decenza. La frase del no global arrivato in Parlamento gli procura un diluvio di critiche assolutamente bipartisan,

la cui sintesi è: "Caruso non è degno di sedere alla Camera, Rifondazione prenda le distanze". E al Prc non se lo fanno ripetere due volte: dal segretario Franco Giordano in giù è un coro di riprovazioni unito al trasparente pentimento per aver eletto il "disobbediente" napoletano. «Le parole di Caruso - dice Giordano - sono culturalmente incompatibili con l'impostazione da sempre adottata da Rifondazione. Sono parole in libertà di cui il solo responsabile è il deputato Caruso. Mentre resta ferma la nostra battaglia contro la precarietà e contro la drammatica sequenza di morti sul lavoro».

Tra i primi a ribattere a Caruso, uno dei due accusati di "assassinio", il presidente della commissione Lavoro del Senato, Tiziano Treu, che si rammarica di «un'uscita irresponsabile e delirante, tanto più grave in quanto rivolta anche a Marco Biagi che non può replica-

re perché vittima dei terroristi assassini». A Treu arriva, tra le altre, anche una telefonata di solidarietà di Romano Prodi che esprime anche la «ferma condanna» dell'episodio. E ancora prima, sulle dichiarazioni del deputato no global, era calata la contenuta ira di Giorgio Napolitano che, attraverso la formula del "si apprende negli ambienti della presidenza della Repubblica" faceva sapere di considerare quelle parole «un indegno vagheggiamento».

Una parziale rettifica dello stesso Caruso, non riusciva a placare la bufera abbattutasi sulla sua dichiarazione, anche perché il deputato prc precisava di «non aver voluto dire che Treu e Biagi sono assassini», ma che «con le loro leggi hanno fornito le armi agli imprenditori assassini». Le parole di Caruso venivano comunque definite «demenziali» dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano: «Un linguaggio da bandire che fomenta l'odio e disconosce l'impegno del governo e del Parlamento con la recente legge a tutela delle sicurezza e della salute dei lavoratori». Durissima anche la reazione del predecessore di Damiano al ministero del Lavoro, il leghista Roberto Maroni, di cui Marco Biagi era consulente: «Le parole di Caruso fanno venire i brividi. Uno che dice queste cose, legittimando di fatto un assassinio, quello di Marco Biagi, non può sedere in un Parlamento democratico. Le prese di distanza non sono sufficienti». Anche alle orecchie del ministro di Rifondazione Paolo Ferrero le cose dette dal leader no global Caruso «sono completamente sbagliate e francamente sconcertanti e sono espressione di una cultura politica barbara». Condanna, naturalmente, anche da tutti i settori dell'opposizione, con il portavoce di An, Andrea Ronchi, per il quale, «oggi, non è Caruso il problema. Il problema è il mondo che sta dietro di lui e che è stato determinante per far vincere Prodi. Se vuole essere credibile, il centrosinistra prenda le distanze da questi personaggi, li cacci e rifiuti quei voti della sinistra radicale».

LA FRASE CHOC DEL NO GLOBAL

«Con le loro leggi hanno armato le mani dei padroni incrementando i loro profitti a scapito della sicurezza sul lavoro»

GIORDANO: COSI' E' INCOMPATIBILE

Da Caruso parole in libertà di cui è il solo responsabile Resta ferma la nostra battaglia contro la precarietà

”

Prodi chiama l'ex ministro: solidarietà e ferma condanna del deputato di Rifondazione

DALLE BOTTIGLIE MOLOTOV



DAI CENTRI SOCIALI ALLO SCRANNO IN PARLAMENTO



ALLE PIANTE DI MARIJUANA



Francesco Caruso continua a distinguersi per le sue "uscite": portò due finte molotov nel cortile di palazzo Chigi, più di recente ha detto di aver seminato cannabis nei giardini del Parlamento

www.ecostampa.it

